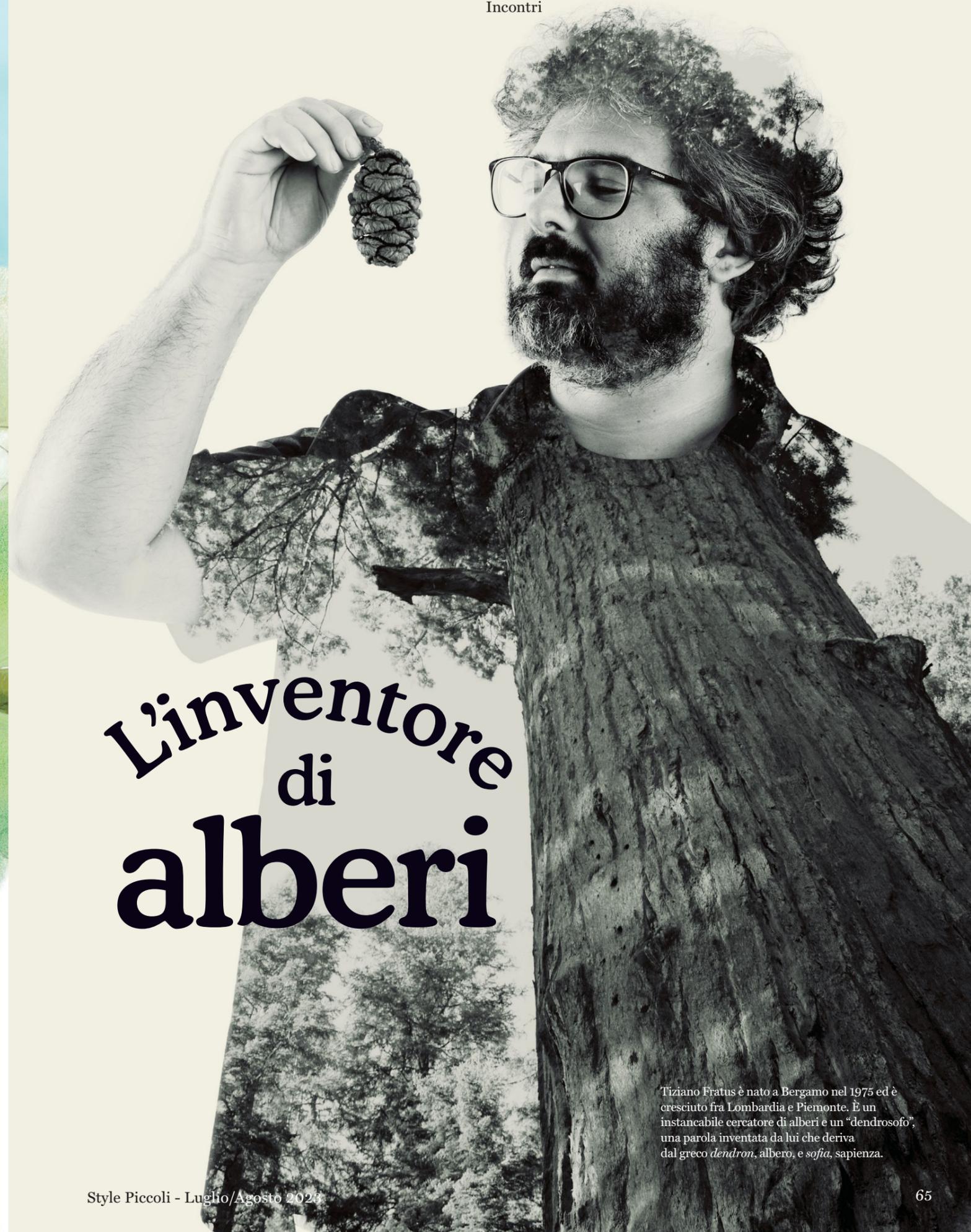


Nel suo ultimo libro, *Manuale per giovani inventori di alberi e foreste*, Tiziano Fratus, scrittore, poeta e “dendrosofo”, invita le ragazze e i ragazzi a giocare con la fantasia e con le parole. Per avventurarsi nel luogo magico per eccellenza: il bosco

Testo di Ludovica Re



Una tavola di Martina Andonova dal *Manuale per giovani inventori di alberi e foreste* di Tiziano Fratus: raffigura il melo delle code di coniglio, detto anche il melo del cotone per i suoi fiori lanuginosi bianchi.



## L'inventore di alberi

Tiziano Fratus è nato a Bergamo nel 1975 ed è cresciuto fra Lombardia e Piemonte. È un instancabile cercatore di alberi e un “dendrosofo”, una parola inventata da lui che deriva dal greco *dendron*, albero, e *sofia*, sapienza.

UN MANUALE DI BOTANICA decisamente anticonvenzionale. Un libro che parla di alberi nuovi, alberi fantastici, boschi dell'immaginazione e foreste della fantasia. È in questo mondo immaginifico che ci porta Tiziano Fratus, poeta, scrittore, ma soprattutto dendrosofo...

**Una parola che già da solo sollecita l'immaginazione. Ce la spieghi?**

Anche le parole sono un gioco per me. Le invento per dare un ordine a sentimenti, atteggiamenti, idee, poi nel tempo assumono un carattere fisico, e diventano qualcosa che fa parte del mio presente. Il dendrosofo è una persona che sente simpatia per gli alberi, i fili d'erba, i fiori, e ovviamente tutto quello che li vive e ci vive intorno, dagli insetti agli animali, dalle attività umane ai profumi, ai colori, alle geometrie che impariamo. Un bambino dendrosofo magari ama arrampicarsi su un albero, o ama addormentarsi sulle sue radici. Ama disegnare alberi, inventarne, colorarli, sorganarli, cose così.

**Questo è il terzo libro per ragazzi che scrivi. Prima Ci vuole un albero, edito da L'Araba Fenice, in cui descrivi i membri della famigerata famiglia Radice, poi Waldo Basilius, uscito per Pelledoca e magicamente illustrato da un artista genovese, Emanuele Giacopetti... ti piace entrare nel bosco incantato dell'infanzia? Com'è stata questa avventura?**

Nel mio scrivere, anche in versi, la fantasia è sempre stata importante, è un ingrediente che mi piace frequentare anzitutto come lettore e dunque anche come autore. Nel mio caso non scrivo pensando solo ai bambini, scrivo lavorando sull'immaginazione tenendo conto che chi leggerà potrebbe avere qualsiasi età. Non avendo figli, non posso dire di sapere cosa cerchino i bambini, quando leggono. Ma mi ricordo di me stesso bambino e mi pare a sufficienza, e poi... sono così tanto cresciuto?

**Direi di no! Tanto che dal tuo bosco incantato sono nati 35 nuovi alberi che presenti in questo Manuale per giovani inventori di alberi e foreste... qual è stata la tua ispirazione?**

Mi sono lasciato andare in qualsiasi direzione. Leggo molto i fumetti e credo che questo mi abbia aiutato. La verità è che gli alberi sono nati in pochi giorni dalla mia penna: i primi dieci per esempio solo in tre giorni, ed è stato facilissimo, divertente. Il resto è arrivato più lentamente, perché la fantasia esplose, ma tenerla accesa non è così spontaneo o immediato. C'era il rischio di ripetersi, spero di non averlo fatto. Ho pensato a quali alberi buffi avrei potuto incontrare, partendo ovviamente dai nomi, dalla nomenclatura simil latina, con un latino ovviamente maccheronico, inventivo, possibile, ma al contempo irrispettoso. E poi ho composto altrettante storie per presentare ai lettori gli alberi come se fossero veri e presenti nel nostro mondo.

**Ogni albero ha un nome capace di evocare un'intera storia, il tossistagno, il bugiarliegio, il topitiglio, la madramedaria, ma anche indicazioni simil botaniche. È un tentativo**

**di avvicinare i più piccoli a una conoscenza scientifica della natura e degli alberi? C'è un legame scientifico tra le fantasie che proponi e la parte "vera", botanica?**

La botanica è una scienza esatta e rigorosa. Eppure, è piena di aneddoti curiosi e simpatici. Ad esempio, il castagno matto o d'India, che è presente nelle nostre città da alcuni secoli, venne chiamato così perché in guerra c'era l'abitudine di dare ai cavalli queste castagne per facilitare la loro ripresa e farli combattere di più. In realtà, si trattava di una falsa credenza: non è proprietà della castagna d'India – che poi arriva dall'Anatolia, ovvero dalla Turchia – facilitare la ripresa dopo una corsa faticosa, ma l'azione del masticare! Per cui, quell'Aesculus hippocastanum nasce per una diceria che è una invenzione, e se non ricordo male venne coniato proprio dal padre della botanica sistematica moderna, il caro Linneo. I miei nomi latini sono un gioco, indicano che ogni cosa e ogni vivente potenzialmente al mondo ha un nome ed è un nome preciso.

**I "nuovi" alberi hanno caratteristiche emotive, soffrono di solitudine, si innamorano o amano i libri, interagiscono con le nostre passioni ed emozioni... È questa la tua idea di natura?**

Quando ci abbandoniamo alla fantasia tutto o quasi diventa possibile. So che gli alberi non parlano con noi, che gli importa meno di una ghianda bucata di quel che siamo e di tutto quel che andiamo a pensare. Noi oggi attribuiamo loro diritti e doveri, ma la verità è che gli alberi vivono nel loro regno del tutto particolare. Sarebbe bello un giorno riuscire a trovare un modo per dialogare con loro? Cosa ci direbbero? Che li usiamo per i nostri scopi, che li ingabbiamo nelle nostre case e nelle nostre città? E se scopriremo che tutti gli alberi sono un unico grande albero che ha memoria e si ricorda bene di quanti noi ne abbiamo uccisi? Forse alla fine è meglio non poterci parlare!

**Quali sono i tuoi nuovi alberi preferiti? E perché? Inventare alberi significa forse inventare una nuova natura o un nuovo rapporto con la natura?**

È un gioco, puro divertimento. Non ho mai voluto pormi o affrontare grandi domande. È bello invece tornare a bambini che vivono da bambini, senza pretendere di salvare il mondo a tutti i costi. I bambini devono giocare e divertirsi. È questo quello che devono fare.

**Ho visto che partecipi anche a eventi/laboratori con ragazzi e ragazze. Nella prossima estate hai in programma qualcosa?**

Quando mi chiamano, occasionalmente, vado e faccio qualche laboratorio. Ma le nostre scuole sono già ricche di tante e tanti insegnanti capaci che certo sapranno far fruttare anche le mie idee, come quelle di tanti altri scrittori, meglio di come forse potrei farlo io. A ciascuno il suo. Spero comunque che inventare alberi e specie viventi sia divertente, secondo me lo è a qualsiasi età. ✱

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FAR GERMOGLIARE L'IMMAGINAZIONE**

Ci sono il topitiglio, che cresce nei terreni inquinati, il ciliericcio, che produce ciliegie coperte di spine, il bugiarliegio, che fa diventare bugiardi cronici, e il risiodendro che ha foglie che ridono... Sono tanti gli alberi immaginati da Tiziano Fratus nel *Manuale per giovani inventori di alberi e foreste* (Gribaudo, 16,90 euro) che sulla pagina prendono forma grazie alle illustrazioni di Martina Andonova. Ogni pianta è accompagnata da una scheda "botanica", con tanto di nome in latino maccheronico, e da una storia tutta da leggere (o da ascoltare).



Un albero inventato da Tiziano Fratus e disegnato da Martina Andonova: l'abeternoccolo, che produce pigne con un bernoccolo.